



TOY STORY IN 3D
Una delle creature della Pixar

Leone d'oro alla carriera a John Lasseter della Pixar

● **VENEZIA** - Un momento magico di una piccola ma grande storia, come quelle che raccontano nelle loro animazioni, quello della Pixar che accoglie con un coro di grazie il Leone d'oro alla carriera della Mostra del Cinema di Venezia al suo patron John Lasseter. Il Leone d'oro sarà consegnato a Venezia a settembre durante la 66/a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che dedica una due giorni alla Pixar durante i quali ci sarà la prima mondiale di Toy Story e Toy Story 2 in 3D.



DEDICATO AI TERREMOTATI
Il concerto di Bocelli si terrà al Colosseo

Colosseo, biglietti da mille euro per Andrea Bocelli pro-Abruzzo

● **ROMA** - Si è aperta la prevendita dei biglietti da 1.000 euro del concerto-evento di beneficenza per l'Abruzzo che Andrea Bocelli terrà il 25 maggio all'interno del Colosseo. La location è stata «eccezionalmente» concessa per il concerto prodotto dalla Four One Music & Events. L'assegno del ricavato sarà consegnato prima dell'inizio del concerto dallo stesso Bocelli al Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi. A dirigere l'Orchestra sarà il maestro Marcello Rota (www.fourone.it).

CANNES

Al Festival di Cannes (13-24 maggio) quest'anno a guidare la pattuglia dello scandalo sarà un autore cerebrale come Lars Von Trier che porterà le cupe religiose atmosfere del nord Europa con il suo *Antichrist*. Ma insieme a lui a tentare di soffiare bufere polemiche e scatenare pruderie, sempre utili mediaticamente ai festival, ci potrebbero essere altri autorevoli autori come il regista coreano Park Chan-Wook, l'austriaco Michael Haneke e, per ultimo, il film cinese di Lou Ye, *Spring fever*.

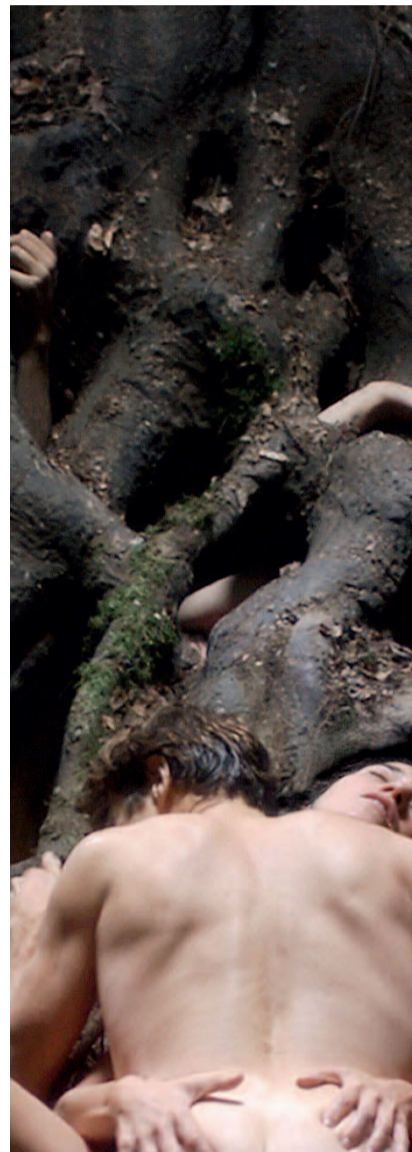
Su un'annosa quercia che sembra uscita da un quadro del pittore e alchimista fiammingo Hieronymus Bosch si consuma il rapporto, ovvero sei minuti di sesso esplicito tra Charlotte Gainsbourg e Willem Dafoe (uno psichiatra). E mentre la coppia è coinvolta nel rapporto, il loro figlioletto muore cadendo da una finestra di casa. Questo l'annunciato inizio shock di *Antichrist* (che sarà distribuito in Italia da Lucky Red dal 22 maggio). Nel film di Von Trier ci sarà tanto sesso, senso di colpa, immaginario religioso e anche l'idea, che il mondo sia opera dello stesso demonio. Il coreano Park Chan-Wook porta invece al Festival di Cannes *Thirst*, una storia d'amore, religione, sangue e vampirismo. Dopo la trilogia della vendetta (*Mr. Vendetta*, *Old Boy* e *Lady vendetta*) il regista, che non manca mai di stupire e spiazzare anche i suoi stessi fan, mette in scena la storia di un sacerdote diviso da Dio e dal fatto di essere un vampiro assetato di sangue. La Korea Media Rating Board ha intanto censurato il poster ufficiale di *Thirst* in cui si vedeva appunto il bel prete mentre viene strangolato dalla sua bella e

Tutti i film dello scandalo al festival

giovane vittima con cui sta facendo l'amore. *The White Ribbon* del regista austriaco Michael Haneke (*Funny Games*, *Cache*), è invece un film in bianco e nero che si annuncia fortemente caratterizzato dalla violenza. Siamo nel 1913 in una scuola di un isolato paesino rurale del nord della Germania dove accadono strani eventi. Viene posto un cavo che fa inciampare il cavallo del dottore, un granaio viene incendiato, due bambini vengono rapiti e torturati. Gli studenti sembrano essere sottoposti a punizioni rituali. Si tratta di una stortura del sistema scolastico, o una sorta di anticipazione dell'affermarsi del nazi-fascismo?

Infine dalla Cina arriverà in concorso a Cannes l'ultimo film di Lou Ye dal titolo *Spring Fever*. Il regista già autore nel 2007 di *Summer Palace* - la storia di Yu, ragazza provinciale che lascia il suo paesino per scoprire a Pechino la libertà sessuale -

«ANTICHRIST»
Un'immagine del film scandalo di Lars Von Trier che approderà a Cannes



mette al centro di questo suo ultimo lavoro ancora dei provinciali, un trio di giovani sopraffatti dalle loro stesse pulsioni erotiche.

[Francesco Gallo]

PRIMEFILM EMOZIONE E STANCHEZZA

«X-Men», quando il tempo spegne la curiosità sui soliti «sequel»



X MEN LE ORIGINI
Il nuovo film che piace ai fan della fantascienza

X-MEN LE ORIGINI - WOLVERINE. Regia di Gavin Hood. Interpreti: Hugh Jackman, Liev Schreiber, Danny Huston. Fantascienza/azione. Usa, 2009.

di ANTONIO MANCINO

Non si può negare che è dal primo episodio della trilogia cinematografica *X-Men*, dunque dall'ormai lontano 2000, che si allude al passato di Wolverine, il più pittoresco dei mutanti ideati da Len Wein e Johnny Romita, provenienti direttamente dall'omonima serie a fumetti edita dalla Marvel e creata da Stan Lee e Jack Kirby. Eravamo dunque certi che prima o poi in un film si sarebbe svelato l'arcano, che è poi il segreto di Pulcinella per chi conosca i fumetti originali. Solo che, dopo tre *X-Men* che giocavano di sponda, il tanto atteso film rivelatore, *X-Men - le origini - Wolverine*, arriva forse troppo tardi. La curiosità non c'è più, schiacciata da una crassa operazione commerciale che punta a trasformare l'attuale e greve tetralogia in un affare per il settore home video, con tanto di imminenti cofanetti a più dischi contenenti tutto e il contrario di tutto.

Ma poiché - almeno per ora - è di un film su pellicola visto in una sala cinematografica tradizionale che stiamo parlando, in una recensione per così dire all'antica, ecco che va sottolineata, tanto per cambiare, la spregiudicata pratica discorsiva del cosiddetto *prequel* che sopraggiunge a rimpolpare a ritroso le vicende cinematografiche seriali non più proponibili in termini di *sequel*. Come per *Hannibal Lecter*, per i cavalieri Jedi, per *Batman* e per i due eroi di *Scemo + scemo*, anche per il muscoloso e coriaceo Hogan (Hugh Jackman), nome in codice da mutante Wolverine, è giunto il momento di conoscere come è avvenuta la trasformazione: per complicate ragioni di vendetta personale, costui si è sottoposto al sinistro programma militare *Arma X* voluto da William Stryker (Danny Huston), ed è stato perciò trasformato in un'arma da guerra indistruttibile e con poteri eccezionali di offesa (le lame retrattili che fuoriescono dagli arti superiori) e di pronta rimarginazione delle ferite.

Ovviamente il film presenta il solito problema di molti dei *prequel* dell'ultimo decennio: il personaggio infatti, poiché l'attore è lo stesso, sembrerebbe aver avuto problemi alla Benjamin Button, risultando, da giovane, più vecchio di dieci anni. Problema che non deve aver sfiorato il regista, Gavin Hood, sudafricano, che sognava già dai tempi dell'omologato e pluripremiato *Il suo nome è Tsotsi* di approdare a Hollywood al reparto confezioni.

Annunciata una nuova tv digitale terrestre per il 2010 «Faremo Italia 2», parola di Pier Silvio Berlusconi



Pier Silvio Berlusconi

■ **ROMA** - «Stiamo lavorando a una nuova proposta giovane, ancora più giovane e spregiudicata di «Italia 1». Sarà pronta tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. Il nome di lavoro dà l'idea di che cosa abbiamo in mente, Italia 2». Ad annunciarlo - per quanto riguarda il digitale terrestre dell'emittente - è il vicepresidente di Mediaset Pier Silvio Berlu-

sconi in un'intervista per i suoi 40 anni a «Tv Sorrisi e Canzoni». Dopo aver rivelato che il padre gli ha regalato per il suo compleanno «una collezione di bastoni con i pomi scolpiti con figure diverse: una tigre, un delfino, un mago» ovvero «le diverse capacità necessarie per affrontare lavoro e comando». Berlusconi jr. esclude che scenderà mai in politica.

le altre notizie

RITO DI «IMPEGNO» CON IL FIDANZATO Madonna si dà alla Cabala

■ **LONDRA** - La 50enne pop star Madonna e il suo fidanzato 22enne, Jesus Luz, celebreranno una cerimonia di «impegno» solenne di fronte a un rabbino del culto ebraico della Cabala a New York. Secondo il «Mirror», il giovane boyfriend si sarebbe già convertito alla corrente spirituale cui Madonna è da tempo devota e avrebbe seguito alcune lezioni nel centro religioso di Manhattan.

AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA IL LAVORO DI ZANUSSI CON UNA CONVINCENTE ELISABETTA POZZI E LE AMBIENTAZIONI PIENE DI BAGLIORI IDEATE DA FUKSAS

La «Medea» scenografica

Medea di Euripide, con Elisabetta Pozzi. regia di Krzysztof Zanussi, scene di M. e D. Fuksas. Siracusa, Teatro Greco

di PASQUALE BELLINI

La barbare selvaggia di Medea, la maga orientale, contrapposta alla civiltà (presunta) dei greci-occidentali, compreso il bel Giasone e la sua logica razionale nel volersi accasare con la figliola di Creonte, il re di Corinto. L'eterno conflitto che Euripide con la sua Medea ci mette di fronte, complicato come sempre dalla furia insopprimibile della femmina abbandonata dal maschio per un altro letto, per arrivare al delirio di onnipotenza vendicativa della femmina-madre attraverso il sangue dei figli. Per l'ennesima *Medea* nel catino meraviglioso del Teatro Greco di Siracusa (ricordo qui una grande Valeria Moriconi nel 1996, poi Maddalena Crippa nel 2004, con sulla scena la

villetta di Cogne!) ecco ora l'agitatissima personalità di Elisabetta Pozzi, magnificamente violenta e intensa di femminismi archetipici contro la stolidità furbesca del potere maschile, sia familiare (Giasone) che politico (re Creonte).

Si aggira anche ogni tanto, nella vastità della cavea, davanti all'immenso plinto metallico (roccia, montagna, barriera) eretto da Massimiliano e Doriana Fuksas, una scura sagoma bestiale, uomo-scimmia quasi, che si nasconde tra i massi, si arrampica sull'albero scheletrico: dimensione pre-umana forse, di una natura precedente alle leggi, ignara di regole e intrisa di elementari pulsioni ferine. Inquietante messaggio-segnale del regista polacco Krzysztof Zanussi, che per il resto ha più che correttamente impaginato il testo di Euripide, accompagnando l'excursus della vicenda nelle evoluzioni del Coro di donne a commento dei casi di Medea, nei dialoghi dell'eroina con il traditore Giasone, con il re Creonte, con l'ospite Egeo re di Atene,

fino al drammatico e combattuto esito sanguinoso. Accanto alla grazia dei due bambini che giocano e ridono ignari, anche momenti anche di gridato turgore ed enfasi, con qualche eccesso di strilli, specie nei combattutissimi dialoghi fra moglie e marito, a tratti trascinati verso toni borghesi da *Guerra dei Roses*, ma il senso della tragedia incommensurabile permane e coinvolge tuttora. Grandi e belli gli effetti luminosi, fra la luce del sole che declina e le ombre illuminate della notte, qui nel Teatro siracusano: la superficie specchiante dei Fuksas rimanda i bagliori, le ombre in movimento, con segni e grafismi, con lettere di alfabeto tracciate sulla sabbia, forse per leggi future che non sono ancora incise nella coscienza incerta e terribile di Medea.

Grande e furente interpretazione di Elisabetta Pozzi, con al fianco il gran cast formato da Maurizio Donadoni (Giasone), Francesco Biscione (Creonte), Antonietta Carbonetti (nutrice), Michele De Marchi (Egeo), Giacinto Palmarini (Messaggero).